

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Dai fr. 6'000.-- a testa per i nigeriani ai fr. 4'000.-- a testa per i tunisini che hanno difficoltà economiche “*Ghé mia problema*”, mentre mancano i soldi per concedere - con tremendo mal di pancia - la 13.ma AVS ai “*Noss vecc*”?

La Svizzera ha alle spalle una lunga tradizione umanitaria. Nel corso dei secoli le persone perseguitate per motivi religiosi o politici hanno spesso cercato e trovato rifugio nel nostro Paese.

Ancora oggi offrire protezione a persone perseguitate è uno dei compiti principali della politica d'asilo svizzera, che si rifà ai principi della Convenzione di Ginevra.

Molti richiedenti l'asilo però non sono né rifugiati, né sfollati di guerra, ma migranti economici. Differenziare tra rifugiati e migranti economici è importante per poter ricostruire un clima sano sul quale abbiamo basato la nostra lunga tradizione umanitaria.

In sei mesi l'Ufficio federale delle migrazioni ha organizzato nel suo programma di rinvio di falsi rifugiati 16 voli per 62 persone, con una fattura di circa fr. 1'000'000.-- (un milione di franchi), **il rimpatrio di un richiedente l'asilo è costato circa fr. 16'000.--** (16mila franchi), ossia fr. 5'000.- in più dello scorso anno.

L'Ufficio federale della migrazione si attende per il 2012 un numero maggiore di rinvii rispetto al 2011 e ha ottenuto il permesso per voli in partenza da Agno. Questo alleggerisce il carico di rimpatri in partenza da Berna, Zurigo e Ginevra. Secondo l'Ufficio federale della migrazione l'aeroporto di Lugano-Agno soddisfa le condizioni necessarie per questo genere di voli e i suoi responsabili hanno dato il loro accordo.

I soldi per i “noss vecc” non ci sono, ma si trovano per i finti rifugiati in difficoltà economiche?

Il Governo ad esempio, ai finti rifugiati provenienti dalla **Tunisia**, persone che per motivi economici lasciano il proprio Paese per cercare altrove fortuna e lavoro, che normalmente non soddisfano i requisiti per ottenere lo status di rifugiato e non possono pertanto rimanere in Svizzera; ha predisposto un programma che riconosce un rimborso cash di **fr. 4'000.--** a persona.

Per quanto riguarda il sostegno finanziario ai finti rifugiati provenienti da altri paesi, i costi secondo l'Ufficio federale della migrazione ammontano, solo per citarne alcuni, a:

fr. 6'000.-- a testa per finti rifugiati provenienti dalla **Nigeria**;

fr. 5'257.-- a testa per finti rifugiati provenienti dall'**Iraq**;

fr. 3'366.-- a testa per finti rifugiati provenienti dallo **Sri Lanka**.

Si capisce ora perché i falsi richiedenti l'asilo che tornano volontariamente nei loro paesi sono aumentati.

Sempre citando le cifre dell'UFM, risulta che 2054 falsi richiedenti l'asilo hanno chiesto di essere rimpatriati nei primi sei mesi di quest'anno per un costo di fr. 3'000'000.-- (tre milioni); contro i 2'771 rimpatri del 2011 che sono costati in totale fr. 4'000'000.-- (quattro milioni).

L'Ufficio federale della migrazione ammette pure che esiste un **potenziale di abuso** in relazione all'utilizzo dei soldi dei contribuenti che questi falsi richiedenti l'asilo rimpatriati ricevono al momento di lasciare la Svizzera.

Una commissione ad hoc composta da rappresentanti della Confederazione e dei Cantoni sta sviluppando piani d'intervento per affrontare un'eventuale impennata delle domande di asilo.

Nel quadro attuale la Svizzera pone l'accento sull'impegno umanitario in loco e sul dialogo con gli Stati coinvolti. Sostiene, inoltre, una procedura coordinata su scala internazionale per far sì che il sistema Dublino sia in grado di gestire eventuali pressioni straordinarie. Oltre la metà delle domande, infatti, riguardano casi che andrebbero rilevati da altri Stati.

In considerazione di quanto sopra esposto, chiedo al Consiglio di Stato:

1. A quanto ammontano i casi di falsi rifugiati che andrebbero, secondo l'Accordo di Dublino, essere rilevati dall'Italia?
2. Quali sono i passi concreti che il Cantone Ticino ha chiesto alla Confederazione di intraprendere nei confronti del Governo Monti che vien meno agli impegni presi?
3. Il Cantone Ticino è rappresentato nella commissione ad-hoc della Confederazione preposta a sviluppare i nuovi piani d'intervento per affrontare un'eventuale impennata delle domande di asilo? Se sì, da chi?
4. Quali sono le indicazioni date dal Cantone Ticino a questa commissione ad-hoc per richiedere all'Italia di rispettare gli accordi internazionali sottoscritti?
5. A quanto ammontano i costi a carico del Cantone per organizzare i rimpatri in partenza dall'aeroporto Lugano-Agno?
6. Ci sono stati rimpatri in partenza dall'aeroporto Lugano-Agno nel primo semestre del 2012? Se sì, quanti?
7. Quante sono le persone in Ticino il cui caso rientra nel settore degli stranieri la cui ammissione è stata revocata dall'UFM perché finti rifugiati (né rifugiati, né sfollati di guerra) e per i quali ha fissato un termine di partenza entro la fine dell'anno?

Paolo Sanvido